

UNIVERSITÀ**VIA IL TETTO ALLE TASSE, STUDENTI IN RIVOLTA**

» ROBERTO ROTUNNO

È solo un rigo tra le pagine della legge di stabilità, ma rischia di generare un nuovo aumento di

rette universitarie per gli studenti italiani. Il governo ha deciso di abolire il tetto, oggi fissato al 20%, tra il gettito delle tasse annuali e il fondo di finanziamento ordinario. Tradotto: secondo le attuali norme, ogni ateneo non può recuperare dai tributi degli iscritti una cifra superiore a un quinto del contributo ricevuto dallo Stato. Così è scritto in un decreto del 1997; ora, con la manovra, l'esecutivo vuole cancellare questo vincolo. "Questo - denuncia Elisa Marchetti dell'Unione degli universitari - significa liberalizzare le tasse universitarie per Isee sopra i 25 mila euro". Il testo approvato a Palazzo Chigi ridisegna il sistema di contribuzione da parte degli studenti alle spese degli atenei. Chi ha un indicatore della soglia economica inferiore a 13 mila euro resterà esente. A quelli compresi tra 13 mila e 25 mila potrà essere chiesto un contributo massimo dell'otto per cento della quota eccedente la no-tax area. Esempio: se l'Isee è 14 mila, la tassa annuale non potrà superare gli 80 euro (chi è fuori corso però ne pagherà almeno 200).

Per tutti gli altri, to-

gliendo il tetto del 20%, si permetterà alle università di muoversi liberamente, anche andando a colpire le famiglie di fascia media. Negli scorsi anni, alcuni atenei hanno già provato a sfiorare quel vincolo. Un esempio è l'Università di Pavia, che nel 2010, giustificandosi con i tagli statali, non ha rispettato il limite. A marzo, il Consiglio di Stato ha obbligato l'ateneo a restituire quanto indebitamente richiesto agli studenti. Un episodio che dimostra come quel decreto del 1997 abbia funzionato per bloccare un'ulteriore crescita delle rette universitarie, le quali - secondo il rapporto Eurydice - raggiungono già una media di 1.262 euro all'anno per ogni studente.

